

NUOVE REALTÀ SPAZIO-TEMPORALI

Questa prima collana si occuperà di narrativa nelle sue diverse declinazioni, come pure di poesia. Una nuova narrativa e una nuova poesia, che sappiano stimolare l'uomo moderno, affascinarlo, riportarlo alla grandezza delle nuove realtà in cui si muovono (e si possono muovere) la narrativa e la poesia più libera e creativa.

Le collane della Flamingo Edizioni sono state realizzate all'interno di un innovativo progetto terapeutico in ambito psicosociale e culturale.

Il merito di questo progetto è unicamente da attribuire ai nostri assistiti che si sono impegnati con grande professionalità e competenza nell'assunzione degli auspici e dei progetti dell'editore. Il ricavato delle nostre pubblicazioni è interamente devoluto a progetti culturali e psicosociali in questo ambito.

Il nostro auspicio è che questo nostro seme possa germogliare e trovare quindi supporto e consenso fra i nostri lettori, sostenitori, amici, come pure fra coloro che ancora non ci conoscono e che invitiamo calorosamente a voler rompere ogni indugio.

Progetto grafico

Laboratorio Creativo *I Giardini della Mente (iGM)*

della My Way Services SA - Bellinzona

Illustrazione di copertina di FLAMart

Prima edizione, ottobre 2020

© 2020 Flamingo Edizioni, Bellinzona

Via Lugano 2 – 6500 Bellinzona

www.flamingoedizioni.com

ISBN 9-788832-045178

Moreno Moro

QUISQUEYA
Vendetta e Libertà

Prefazione

Leo Siegel



Flamingo Edizioni

Prefazione

Lo confesso, da giornalista in carriera ho letto tanto, soprattutto articoli scanditi dalla quotidianità, verosimili alla cronaca che giornalmente ci accompagna. Non sempre ho resistito sino alla firma in calce ai testi. Questione di tempo, e talvolta anche di pallosità, per dirla in gergo. Quanto ai libri, spesso destinati alla polvere degli scaffali bibliotecari, la mia memoria risale a Emilio Salgari e discepoli similari.

Mai dire mai, tuttavia, e così oggi incrocio l'opera di Moreno Moro intitolata *Quisqueya. Vendetta e libertà*.

Un destino che considero benevolo, in quanto proviene dalla terra elvetica, per me una tradizione scandita dalla natività zurighese paterna, dal campanile luganese della compagna della mia vita e da altro ancora.

Ciò premesso, senza entrare nel merito degli eventi politici, è apprezzabile la fatica dell'autore tesa a narrare vicende storiche e romanzesche con il ritmo della quotidianità di una famiglia. Il fatto che questo libro venga battezzato tipograficamente all'ombra della Madonnina ambrosiana, conferma la sua destinazione senza frontiere.

Ad majora!

Leo Siegel

Nota dell'autore

Se ho deciso di cimentarmi in questa impresa è grazie al famoso scrittore di tecno thriller Tom Clancy, il quale con le sue opere mi ha fatto innamorare del genere geopolitico.

Infatti, in questo racconto ho cercato di sviluppare tutto quanto ho potuto imparare durante le ore passate a leggere i suoi capolavori.

I miei legami familiari con la Repubblica Dominicana e l'aver letto alcuni brani sulla dittatura di Trujillo, durata dal 1930 al 1961, mi hanno dato lo spunto per il soggetto da trattare, nel quale ho voluto immaginare un ipotetico ritorno di quei momenti riportato ai nostri giorni.

Il titolo del libro è tratto dall'affettuoso appellativo con cui gli abitanti dell'isola chiamano la loro terra:

“Quisqueya la bella”.

Mi auguro che la storia che tenterò di raccontarvi sia di vostro gradimento.

Moreno Moro

Dramatis Personae

DOMINICANI

Martin Abreu Vargas Membro superiore del Fronte di liberazione DPL.

Vicente Alcantara Pinzon Neo eletto presidente della Repubblica Dominicana. Leader del neonato Partito comunista (PCD).

Ammiraglio Gonzalo Altamirano Mendez Segretario delle Forze armate dominicane (FAD).

Juan Angel Castillo Diaz Contadino di Sabana Yegua, membro superiore del Fronte di liberazione DPL. Padre di Victor e Wilson.

Capitano Victor Castillo Reyes Ufficiale dell'Esercito nazionale e figlio maggiore di Juan Angel Castillo Diaz e Soledad Reyes Peña.

Wilson Castillo Reyes Figlio minore di Juan Angel Castillo Diaz e Soledad Reyes Peña.

DPL Fronte di liberazione nazionale Dios Patria y Libertad (ispirato alla locuzione presente sulla bandiera nazionale).

Alonso Ferreira Nuñez Caporale dell'Esercito nazionale in servizio alla Segreteria delle Forze armate.

Felipe Gonzalez Castro Capitano e proprietario di una piccola imbarcazione che compie viaggi clandestini dalla Repubblica

Dominicana a Portorico.

Ramon Jimenez Soto tassista in servizio presso l'aeroporto internazionale Dr. Francisco Peña Gomez, Las Americas di Santo Domingo.

Miguel Ramirez Baez Secondino in servizio presso il carcere La Victoria di Santo Domingo.

Soledad Reyes Peña Moglie di Juan Angel Castillo Diaz.

Maggiore Generale Enrique Rodriguez Medina Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito nazionale.

Esmeralda Ureña de Alcantara Moglie del presidente Vicente Alcantara Pinzon.

Tenente Emiliano Vasquez Tejada Ufficiale del Servizio informazioni dell'Esercito nazionale.

Vinicio Victoriano Vargas Cugino di Martin Abreu Vargas e membro del DPL.

AMERICANI

George Craig Pilota d'aereo, titolare di una piccola linea aerea che fa spola tra gli Stati Uniti e l'isola di Portorico.

Kimberly Dalton Segretaria personale del presidente degli Stati Uniti d'America.

Richard Ferguson Segretario alla Difesa.

William Fowler Presidente degli Stati Uniti d'America.

Mike Galloway Ambasciatore USA alle Nazioni Unite in qualità di membro permanente del Consiglio di Sicurezza.

Max Green Piccolo spacciatore di Fort Lauderdale.

Jerry Griffith Segretario di Stato degli Stati Uniti d'America.

Thomas Hawkins Direttore della Central Intelligence Agency CIA.

Lou Jackson Membro di un'organizzazione criminale operante nello stato della Florida.

Paul Jessop Operatore ecologico della città di Washington.

Ammiraglio Robert Maxwell Marina degli Stati Uniti d'America. Capo degli Stati maggiori riuniti.

Barnie Mc Really Vecchio barbone senza tetto di Washington.

Michael Moore Reporter del canale televisivo CNN.

Bryan O'Neal Consigliere per la Sicurezza nazionale del governo Fowler.

Steven Patterson Agente segreto della CIA.

Malcolm Preston Agente operativo della CIA assegnato alla sezione di Panama.

Michael Simpson Segretario degli Interni.

Warren Smith Guardiano notturno in servizio presso l'aeroporto internazionale di Miami.

PORTORICANI

Ricardo Avila Cugino di Pedro Mercado emigrato a Miami negli Stati Uniti.

Ada "Denis" Martinez Moglie di Pedro Mercado.

Colonnello Francisco Gutierrez Comandante della polizia nazionale.

Pedro "Moreno" Mercado Meccanico impiegato presso l'aeroporto internazionale Luis Muñoz Merin di San Juan di Portorico.

HAITIANI

Timothy Tresor Presidente del governo di Haiti.

ONU

Otto Bremer Rappresentante tedesco alle Nazioni Unite in qualità di membro eletto dall'Assemblea generale per il Consiglio di sicurezza.

Rolf Coetzee Segretario generale dell'ONU. Rappresentante sudafricano nominato dall'Assemblea generale a capo del Segretariato generale con sede a New York.

Marcel Desaix Rappresentante francese alle nazioni unite in qualità di membro permanente del Consiglio di Sicurezza.

Xiao San Qjung Rappresentante cinese alle nazioni unite in qualità di membro permanente del Consiglio di Sicurezza.

Antonio Silvestri Rappresentante italiano alle nazioni unite in qualità di membro eletto dall'Assemblea generale per il Consiglio di Sicurezza.

Steven Thurman Rappresentante britannico alle nazioni unite in qualità di membro permanente del Consiglio di Sicurezza.

Dimitri Tudorov Rappresentante russo alle nazioni unite in qualità di membro permanente del Consiglio di Sicurezza.

BRASILIANI

Aristides Silva Oliveira Direttore di produzione della rete televisiva Rede Globo di Rio de Janeiro.

Renata Alves Da Rocha Reporter della rete televisiva Rede Globo.

Bruno Carvalho Lima Sottufficiale della polizia militare dello Stato di Goias. Ex marito della cugina di Renata Alves Da Rocha.

Moreno Moro

Quisqueya

Vendetta e Libertà

Questo romanzo è opera della fantasia. Nomi, personaggi e avvenimenti sono il prodotto dell'immaginazione dell'autore o, se reali, sono utilizzati in modo fittizio. Ogni riferimento a fatti o persone è del tutto casuale.

Date o riferimenti a Trujillo ed alla storia della Repubblica Dominicana sono realmente accaduti e documentati.

Questo libro lo dedico
egoisticamente a me stesso
per la determinazione
con la quale l'ho voluto
portare a termine

Ringraziamenti

Desidero ringraziare innanzitutto mia moglie Janet per avermi aiutato nel trovare il soggetto da trattare, come pure per alcuni spunti da introdurre nel romanzo, tutte le persone che in qualche modo hanno contribuito dandomi le informazioni che mi necessitavano per completare l'opera, il mio collega Roberto Airoidi, per aver evitato la "tragedia" a livello informatico, il mio amico Maurizio Bigatti, per aver risvegliato in me il sogno di veder pubblicato il mio libro, il signor Leo Siegel, che ha arricchito l'opera con la sua "toccante" prefazione e infine, naturalmente, tutti quelli che avranno voglia di leggere il mio romanzo.

1

L'incubo d'Occidente

Ancora immersa nel buio, la città di Washington cominciava a svegliarsi con la sua tipica frenesia giornaliera. La neve caduta copiosa durante l'inverno ricopriva i tetti delle villette di periferia, mentre i grattacieli, con le loro vetrate luccicanti, s'innalzavano sopra la nebbia mattutina come giganteschi iceberg.

Poco distante, la Casa Bianca era avvolta da un manto di neve che la rendeva quasi invisibile, dandole un aspetto incantevole ed al tempo stesso misterioso.

Dalle finestre illuminate s'intravedevano molti impiegati, ancora un po' assonnati, percorrere goffamente i lunghi corridoi mentre si dirigevano nei loro uffici, apprestandosi ad iniziare una nuova giornata lavorativa.

Il presidente William Fowler si trovava già nel suo ufficio, sprofondato in una comoda poltrona di pelle con schienale foderato di *Kevlar DuPont*, una fibra leggera ma più dura dell'acciaio: un'ulteriore protezione contro i proiettili, nel caso che un pazzoide decidesse di sparare da oltre le spesse finestre.

Era appena tornato dalla residenza presidenziale invernale di Camp David, sulle montagne di Catoctin nel Maryland,

dove aveva trascorso alcuni giorni di assoluto riposo prima di intraprendere l'ultimo ciclo della sua presidenza, contraddistinto da un intenso lavoro dedicato alla campagna elettorale che lo avrebbe ricondotto ad una sua sperata rielezione e alla vittoria del suo partito, il partito repubblicano.

Stava ripassando gli impegni previsti per la giornata voltando la schiena al paesaggio innevato che si stendeva fuori dalla grande vetrata.

Lo interruppe la sua segretaria, distogliendolo dai suoi pensieri.

«Signore, mi scusi, sono arrivati. La stanno aspettando nella sala conferenze», lo avvertì con voce melodiosa.

«Grazie Kimberly, vado immediatamente», rispose e, alzandosi di scatto, si diresse dai suoi ospiti.

Le due guardie possenti sedute fuori dalla porta dell'ufficio ovale scattarono in piedi al passaggio del loro capo seguendolo di buon passo.

«THUNDER, si sta muovendo», sussurrò alla ricetrasmittente il più alto dei due.

Per questioni di sicurezza, ogni movimento del loro presidente, sia all'esterno che all'interno, doveva essere annunciato agli altri membri della scorta facenti parte dei Servizi Segreti.

Usavano un appellativo in codice senza nessun significato specifico, scelto perché facile da pronunciare e da capire sui circuiti radio, il quale cambiava a ogni presidenza.

Fowler aveva indetto una riunione straordinaria con alcuni membri di gabinetto, i quali lo avrebbero tenuto informato sugli ultimi sviluppi degli avvenimenti su scala mondiale.

Entrò nella sala passando accanto ai presenti, i quali nel frattempo si erano alzati in suo onore, e prese posto a capo

della grande tavolata.

Gli altri lo imitarono in silenzio, tranne le guardie del corpo che rimasero in piedi con le spalle rivolte alla parete. Vestiti con dei completi neri eleganti, gli agenti dei Servizi Segreti erano riconoscibili per via degli auricolari della radio, con il filo che usciva da sotto la giacca.

Per un attimo, Fowler scrutò i suoi ospiti mentre aprivano le loro cartelle con i volti ancora assonnati.

«Signori, possiamo cominciare», annunciò rompendo il silenzio.

Il primo a prendere la parola fu Jerry Griffith, il segretario di Stato, capo del dipartimento di Stato e terza carica dell'esecutivo del governo federale degli Stati Uniti d'America, dopo il presidente e il vicepresidente.

Il suo campo di lavoro non era costituito solo dagli affari Esteri, ma aveva competenze anche in ambito interno.

Il segretario più alto di grado del gabinetto, dopo una breve e noiosa introduzione, fece cenno al suo assistente di continuare. Quest'ultimo, un giovane appena laureato, si fece avanti timidamente; era la prima volta che si trovava a dover illustrare dei concetti tattici davanti al capo dello Stato.

La presenza del presidente in persona lo rendeva alquanto nervoso. Con la fronte luccicante di sudore, riprese il discorso interrotto dal suo superiore mostrando, con l'ausilio di alcune diapositive, i vari conflitti in corso nel globo intero.

Fowler notò che, sebbene ben argomentate, erano perlopiù le stesse situazioni riscontrate nelle settimane precedenti; insomma, nulla di particolare da indurre un intervento militare.

Una volta terminato l'esposto del giovane assistente, la